

ROMANI

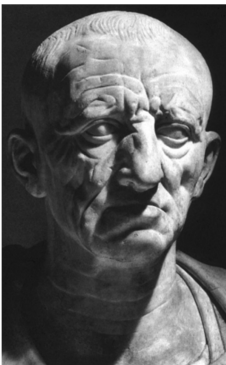
LA SCULTURA



I RITRATTI: Mentre la statuaria greca non mostra le fattezze dell'effigiato (ciò avviene solamente in età ellenistica e i soggetti sono sempre personaggi famosi o potenti), e anzi ne generalizza gli atteggiamenti e ne rende quasi impersonale il volto, **la statuaria romana cerca soprattutto la rassomiglianza.**

I Romani rendevano ai propri antenati un vero culto: le famiglie patrizie conservavano nell'atrio delle proprie domus le maschere di cera dei defunti. Indossate da figuranti, rivestiti con gli abiti propri dell'importante carica ricoperta da quel determinato antenato, venivano fatte sfilare in processione nei funerali di illustri parenti.

Statua Barberini della fine del I secolo a.C.: Il patrizio, con un ricco e complicato panneggio della toga, sembra in posa e ha con sé le immagini di due suoi antenati, dei ritratti limitati a testa e a collo. La rassomiglianza dei due volti è evidente: hanno la stessa fronte alta, lo stesso volto pieno, uguali labbra serrate e sottili, simili rughe, somigliante conformazione cranica. **La Statua Barberini testimonia tre diverse generazioni di una stessa famiglia.**



Patrizio romano dall'età avanzata. Il naso è grosso e gibboso, i capelli sono radi. Gli occhi sono stanchi e appaiono infossati entro orbite sottolineate dalle palpebre inferiori gonfie e da un'arcata sopracciliare ricalante lateralmente. La carne avvizzita delle guance, senza più la tonicità della giovinezza o della maturità è soprattutto sugli zigomi pronunciati. Il labbro inferiore è in fuori e quello superiore, senza volume, è una linea e la bocca ha una piega verso il basso. L'uomo ha un aspetto pensoso e autorevole.

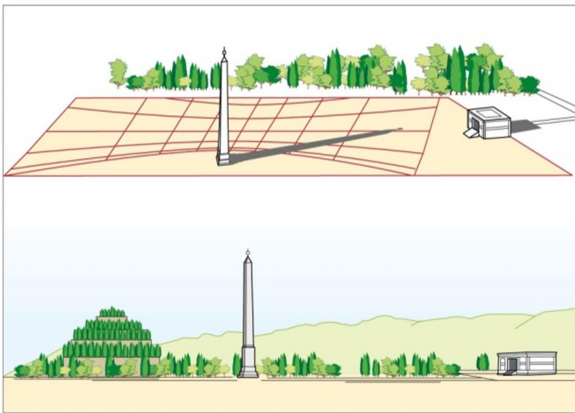


Donna anziana: la persona ritratta ha molte attenzioni nei confronti del proprio corpo e della propria femminilità, con un po' di civetteria in un volto pacato, mite e un po' rassegnato. I pochi capelli, accuratamente pettinati, scavalcano morbidamente le orecchie e formano un ciuffo sopra la fronte mentre vengono riportati indietro. Sulla nuca c'è una treccia arrotolata a crocchia.



Augusto di Prima Porta, una copia in marmo di un originale bronzeo, rinvenuta nella villa di Livia a Prima Porta, originariamente dipinto a vivaci colori, riprende l'atteggiamento equilibrato del Doriforo di Policleto. Augusto, l'imperatore che si ergeva a protettore della tradizione e della moralità, è ritratto con una corazza aderente, in modo da rivelare il disegno anatomico del busto con i muscoli pettorali. L'imperatore è mostrato immobile e con il braccio destro sollevato in un gesto solenne di comando, ha l'espressione di un uomo equilibrato al quale chiunque poteva concedere fiducia. La figura di Augusto è quasi divinizzata: i piedi sono nudi come quelli delle statue degli dei. Eros a cavallo di un delfino, in basso a sinistra, allude a Venere e alla gens Iulia, la famiglia dell'imperatore, di cui la dea dell'amore era ritenuta la progenitrice.

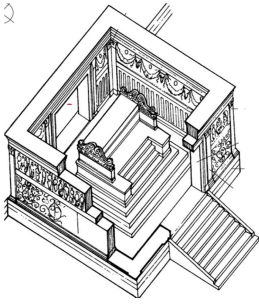
RILIEVO STORICO O CELEBRATIVO: ha la funzione di ricordare un avvenimento storico o di celebrare le gesta di un personaggio. I più importanti e significativi rilievi storico-celebrativi sono l'Ara Pàcis Augùstae (Altare della Pace Augusta) e la Colonna Traiana.



ARA PACIS: Attualmente in prossimità del Tevere, dove è stata ricostruita nel 1938, in origine era in Campo Marzio, in relazione con l'immenso **orologio solare** (gnomóne) il cui ago era costituito dall'obelisco di Psammético II (VI sec a.C.), alto oltre 30 metri, portato a Roma dall'Egitto da Augusto nel 10 a.C. Il giorno del compleanno dell'imperatore l'ombra dell'ago ciclopico si proiettava all'interno dell'Ara.



La costruzione dell'Ara Pacis (inaugurata nel 9 a.C.) **venne decretata dal Senato nel 13 a.C. per celebrare il ritorno vittorioso di Augusto dalla Spagna e dalla Gallia** (Francia), che aveva avuto come esito la pace nell'impero. **Realizzato in marmo, originariamente dipinto, l'altare è costituito da un recinto quadrato posto su un basso podio e con due accessi, uno solo dei quali con una gradinata.** Sulle pareti ci sono pochi elementi architettonici.

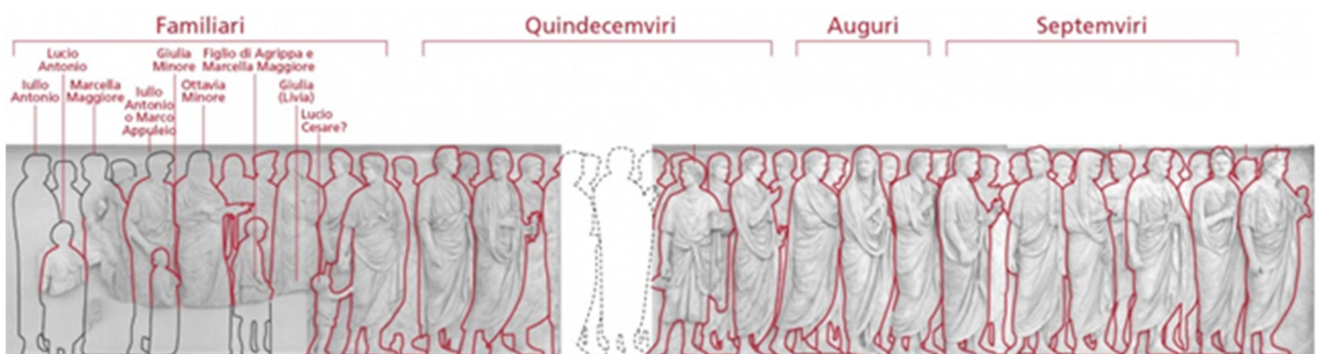


Lesene corinzie affiancano i portali e le lesene esterne hanno il fusto decorato. Una trabeazione con architrave a tre fasce corona il piccolo edificio. L'interno racchiude la mensa sacrificale e imita nella porzione inferiore una staccionata in legno. Un fregio separa la porzione superiore decorato con festóni, con alle estremità coppie di nastri ondulati, che sono appesi a dei crani o teschi di buoi: un rinvio simbolico ai sacrifici di cui i teschi costituiscono quello che rimane.

I portali sono affiancati da quattro rilievi (di cui solo due conservatisi quasi integralmente) che rappresentano il Lupercale (cioè il ritrovamento dei due gemelli Romolo e Remo allattati dalla lupa), Enèa che sacrifica ai Penati, la personificazione della Terra Madre fra i venti di terra e di mare e la Dea Roma seduta su un cumulo di armi.

Il **fregio storico** occupa la porzione superiore dei due lati maggiori dell'Ara Pacis e può **rappresentare sia la processione del giorno dell'inaugurazione (30 gennaio del 9 a.C.) sia quella che si svolse quando ne venne decretata la costruzione (4 luglio del 13 a.C.)**. La presenza di Agrippa, il genero di Augusto, morto prima del 9 a.C., e la raffigurazione di Augusto nei panni di Pontefice Massimo (carica che ebbe solo dopo il 13 a.C.), fanno di questo rilievo storico **la glorificazione della famiglia imperiale, con la rappresentazione di fatti ed eventi fuori dal tempo, che vanno al di là della storia e oltre gli avvenimenti**.

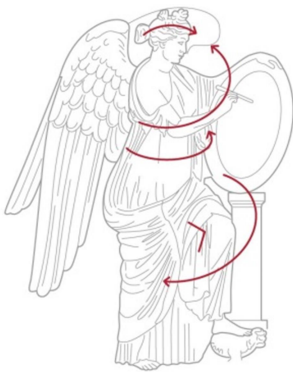
Lungo i due lati Sud e Nord le persone procedono verso l'ingresso occidentale e si pongono come un'unica processione disposta su due file. I maggiori rappresentanti dei collegi sacerdotali precedono, mentre seguono i membri della famiglia imperiale. Augusto ha la testa velata (indica che il rito religioso di consacrazione è già iniziato) e attorno a lui si forma un gruppo. Anche Agrippa ha la testa velata e precede il gruppo dei familiari, a lui si aggrappa il figlio, il piccolo Gaio Cesare. Livia, la moglie di Augusto, è accompagnata dai figli Tiberio e Druso; quest'ultimo è affiancato dalla moglie Antonia Minore e dal figlioletto Germanico. Altri membri della famiglia imperiale li seguono.





COLONNA TRAIANA, capolavoro della creatività romana, eretta tra il 110 e il 113 d.C. nel Foro Traiano, per celebrare le due campagne vittoriose dell'imperatore in Dacia (territorio dell'attuale Romania) nel 101-102 e 105-107. La colonna, di ordine tuscanico, è composta da un toro ornato di foglie di alloro, da un fusto formato da 17 rocchi di marmo e dal capitello che sommano complessivamente 29,78 metri di altezza. A questa dimensione si aggiunge l'alto piedistallo e il supporto della statua dell'imperatore (attualmente sostituita da quella di San Pietro) l'altezza complessiva è di 39,86 metri. Il piedistallo ha una base liscia, quattro facce con un fregio con composizioni di armi e armature conquistate ai nemici, e una cornice ornata da festoni sostenuti da quattro aquile disposte sugli spigoli del plinto sovrastante. Sul lato sud-orientale del piedistallo si apre la porta di ingresso che conduce a una rampa di scale, che introduce alla scala a chiocciola che percorre il fusto cavo della colonna, e a tre piccole stanze (la più interna custodiva due urne d'oro con le ceneri di Traiano e della consorte Plotina): **il monumento è allo stesso tempo storico-celebrativo e funerario.**

La colonna ha diametro inferiore di 3,70 metri e superiore di 3,20 metri, fasciata da un lungo nastro figurato che narra i fatti più importanti accaduti nelle due guerre di Dacia. Avvolgendosi, il nastro forma una spirale e la colonna è detta còclide (dal greco koklís, a forma di chiocciola). L'altezza del nastro varia da 60 a 80 centimetri via via che si avvicina alla sommità del fusto perché visto dal basso l'effetto prospettico lo fa apparire di dimensione costante. Una linea di contorno, ottenuta con l'impiego del trapano, delimita spesso le figure che risaltano maggiormente contro il fondo: il solco ombreggiato rinforza le figure, dando al rilievo la qualità e le caratteristiche di un disegno.



La porzione inferiore della colonna mostra episodi inerenti alla prima campagna di Dacia, che prende l'avvio con il passaggio del Danubio, mentre alla seconda è destinata la restante parte, che incomincia con l'imbarco dal porto di Ancona e l'attraversamento dell'Adriatico. Le due campagne sono separate dalla figura della **Vittoria alata che scrive le imprese di Traiano su uno scudo**. La Vittoria ha il piede sinistro poggiato su un oggetto e il ginocchio è piegato. Il busto è ruotato verso destra e la figura, mentre trattiene lo scudo con la sinistra, con l'altra mano scrive.